

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno X — Vol. XIV

Domenica 14 Gennaio 1883

N. 454

LA PESCA E L'INCHIESTA SULLA MARINA MERCANTILE

La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile dovè occuparsi della pesca nei mari nazionali e in quelli esteri perchè è questa un'industria in cui i nostri marinai si distinguono e dalla quale ritraggono buoni guadagni; solo la questione fu trattata quasi di volo, e in uno scorcio di seduta, e non con quella profondità e ricchezza d'informazioni che essa portò in tutte le altre questioni sottoposte al suo studio; nè ci sappiamo spiegare il perchè di questa fretta mentre invece lo cosa meritava la maggiore attenzione.

Sono note le lunghe questioni diplomatiche sorte a proposito della pesca colla Francia, coll'Austria e colla Grecia. I nostri pescatori cercano il corallo nei mari dell'Algeria, e malgrado che i marinai francesi non si dedichino a quest'industria e non avesse perciò la Francia a temere la concorrenza dei nostri, fu loro imposta la gravosissima tassa di lire *ottocento* per ogni barca, ridotta poi a *quattrocento* pei reclami del nostro governo. Nell'imporre questa tassa il governo francese mirava più che altro ad incoraggiare i pescatori a prender bandiera francese, poichè la tassa gravosa ai pescatori, era pressochè nulla per l'erario, non essendo percetta che su 32 barche. Essa acquista in questo modo un carattere anche maggiore di odiosità, e deve esser premura del nostro ministro degli affari esteri di cogliere la prima occasione favorevole per farla ancora ridurre.

L'Austria e la Grecia sono ancora più radicali; esse c'interdicono affatto la pesca del corallo; ma la cosa non ha carattere di odiosità internazionale poichè mira solo a togliere la concorrenza che i nostri potrebbero fare ai pescatori loro; essa non è dunque altro che contraria ai principii della libertà economica, e ci deve mettere in guardia dall'accordare con troppa facilità a stranieri di profittare delle nostre risorse, quando non sia in loro la più completa reciprocità.

Ma nel campo diplomatico la commissione d'inchiesta non poteva certo entrare senza sorpassare i limiti che erano fissati alla di lei opera; essa si è dunque limitata ad incoraggiare il governo a far le pratiche che giudicherà migliori onde ridurre la tassa che si percepisce ora in Algeria, e possibilmente di cercare di cambiare il sistema di percezione, facendola diveuire proporzionale al prodotto, invece che fissa, come è attualmente. Ed essendosi manifestato il dubbio che questa tassa sia regolarmente percetta perchè v'ha chi crede che i banchi di corallo del-

l'Algeria sieno nel mare libero e non in quello territoriale, alcuni commissari opinarono che si facessero studj per determinare la loro ubicazione esatta.

A farsi un'idea dell'importanza che la questione della pesca del corallo ha per l'Italia è mestieri considerare che non sono solamente i pescatori di esso che si sostentano di questa industria, ma essa è materia prima, necessaria di un'industria sviluppatissima in Italia, e che le nostre esportazioni soffrirebbero un calo, se questa materia ci venisse a mancare, oppure se tasse troppo gravose togliessero alla pesca del corallo ogni convenienza. E dunque da lodarsi eminentemente l'altra decisione della commissione, di domandare al governo che faccia intraprendere larghi studj nei mari nazionali onde ricercare nuovi banchi di corallo; onde vedere se quelli che furono abbandonati sieno del tutto da tralasciarsi o no; e se quelli recentemente scoperti in prossimità della Sardegna forniscano prodotti della finezza che se ne spera; nel qual caso dovrebbe organizzarsi una pesca regolare in quelle coste.

Nello stesso modo la commissione incoraggia il governo a fare analoghe ricerche sulle coste africane e asiatiche; la nostra marina da guerra ha in ciò una bella occasione di segnalarsi e dimostrare che la marina militare non ha per sola missione la distruzione.

Le altre pesche non sono state dalla commissione fatte oggetto di studj e voti come quella del corallo, e ciò noi lamentiamo assai. In primo luogo avrebbersi dovuto aver cura d'incoraggiare la piscicoltura nelle nostre coste anche con sacrifici pecuniari, che presto sarebbero stati al governo rimborsati dall'aumento delle tasse percette, in conseguenza dell'aumentata produzione. Bisognerebbe vedere se è possibile d'impedire la pesca dei pesci appena nati, onde contribuire a popolare i nostri mari, e se una legge meglio fatta e più osservata delle esistenti, non sarebbe raccomandabile all'uopo.

Sarebbe forse stato bene far voti perchè gli studj consigliati per la ricerca dei banchi corallini si estendessero anche alla ricerca delle *spugne* che sono anch'esse un interessante ramo di commercio e d'industria.

Finalmente sarebbe stato generale desiderio di chi vuole incoraggiare la produzione italiana, e aumentare i rami del suo commercio, che la commissione avesse consigliato il governo a stabilire norme anche importanti per la *ostricoltura*.

L'ostrica è divenuta ora così cara che facilmente può in poco tempo remunerare le spese che il governo potrebbe fare per stabilire dei banchi di

riproduzione nei luoghi che sarebbero i più indicati; essa non sarebbe solo un sano, squisito e nutriente alimento sulle nostre mense, ma in poco tempo diverrebbe una materia di esportazione, e darebbe un bel guadagno ai nostri pescatori. Sono così pochi i rami di esportazione nel nostro paese, che non sarebbe prudente lo scartarne alcuno, e segnatamente questo, che non ha bisogno di grandi spese per impiantarsi, e che potrebbe dar da vivere a migliaia di persone in quei paraggi appunto ove l'arrendersi del commercio ha immerso nella miseria intere popolazioni. Nel Veneto e sulle coste napoletane si sperpera malamente una ricchezza che potrebbe esser grandissima, e nulla si fa per riprodurla.

La generazione presente lascerà ai posteri tanti milioni di debito dubbioso da pagare, che dovrebbe esser sua cura di lasciar loro anche gli elementi di ricchezza che aiuteranno a compiere quel dovere; lo sperpero, sarebbe un furto fatto ai nostri figli.

Molto vi sarebbe ancora da dire sulla trascuranza con cui è regolata in Italia la piscicoltura nei fiumi; ma la commissione d'inchiesta, di fiumi non si occupò, malgrado che tanto questi che i canali occupino una popolazione che non si può certo dire marittima, ma che ha con questa molta analogia. Non occupandosene la commissione, anche noi tralascieremo di occuparcene pur lamentando questa esclusione.

IL COMMERCIO ITALIANO

nei primi 11 mesi del 1882

Il mese di novembre dell'anno testè passato ebbe nelle cifre sommarie un movimento commerciale più vivo del mese che lo precedeva. Si erano avuti infatti nell'ottobre L. 224,411,418 di movimento complessivo, se ne ebbero L. 238,222,425 nel novembre. E considerate le due categorie importazione ed esportazione abbiamo;

	Ottobre	Novembre	Differenza
importazione L.	115,862,243	124,275,728	+ 8,413,485
esportazione »	108,549,175	113,946,697	+ 5,397,522
Totale »	224,411,418	238,222,425	+ 13,811,007

E, fatta astrazione dell'entrata ed uscita della moneta, queste cifre si modificherebbero come segue:

	Ottobre	Novembre	Differenza
importazione L.	94,366,343	102,670,928	+ 8,304,585
esportazione »	108,282,175	113,934,227	+ 5,652,052
Totale »	202,648,518	216,605,155	+ 13,956,637

Rimane quindi un maggior movimento di quasi 14 milioni, dei quali oltre 8 per la importazione, e 5 e mezzo per la esportazione.

Il movimento poi complessivo degli undici mesi dal gennaio al novembre ci ha dato per

l'importazione L. 1,209,892,989
l'esportazione » 1,072,876,912

Totale » 2,282,769,901

Nel 1881 si aveva avuto invece nello stesso periodo

importazione L. 1,288,824,246
esportazione » 2,134,709,034

Totale » 2,423,533,280

E depurando anche questa cifra dal movimento della moneta rimarrebbero le cifre seguenti:

	Importazione	Esportazione	Differenza
1881 L.	1,205,744,801	1,045,552,212	2,251,297,013
1882 »	1,102,415,389	1,069,202,312	2,171,617,701
Differenza - L.	103,329,412	+ 13,650,100	- 79,679,312

Si designa pertanto nettamente la tendenza del nostro commercio durante gli undici mesi; vi è una diminuzione di attività di quasi 80 milioni; la importazione *diminuita* di 103 milioni, la esportazione *crebbe* di oltre 13 milioni.

Lo abbiamo già avvertito più volte, è pericoloso il fare dei prognostici e ricavar congetture sopra un argomento così complicato quale si è quello del movimento commerciale di un paese, influito sempre da tante e svariate cause intrinseche ed estrinseche. — ma è chiaro che non si potrebbe desiderare un indirizzo migliore di quello che ci è indicato dall'anno presente.

La diminuzione delle importazioni non accompagnata da sintomi che facciano ritenere diminuita anche la ricchezza nazionale fa comprendere che la industria paesana è preferita alla straniera e che a poco a poco la concorrenza che i nostri produttori fanno sul mercato italiano ai produttori esteri, conduce ad una vittoria economica. Nè, per quanto leggero, è meno apprezzabile l'aumento della esportazione, poichè accenna al fatto che; oltre la conquista del mercato italiano vi è anche tendenza ad allargar la influenza su quello straniero.

Nulla infatti ci fa sospettare che nel 1882 gli acquisti da parte degli italiani sieno stati minori che non nel 1881; i 103 milioni quindi di minore importazione ed i 13 di maggiore esportazione rappresenterebbero 126 milioni di maggior produzione nostrale.

Fatte ora le medie mensili di tutto il movimento durante il periodo si avrebbe:

	Import.	Esport.	Compl.
Undici mesi 1881	117.2	103.5	220.5
Trimestre 1882	101.7	96.6	198.4
Quadrim. »	104.9	98.9	203.5
5 mesi »	107.0	98.1	205.4
Semestre »	106.5	96.4	203.6
7 mesi »	107.5	95.1	203.1
8 mesi »	109.0	94.5	203.4
9 mesi »	107.7	94.5	202.2
10 mesi »	108.5	95.9	204.4
11 mesi »	110.0	97.5	207.5

Diciamo ora qualche cosa delle diverse categorie:

1^a *Spiriti bevande ed olii.* — Import. L. 35,855,111; continua la differenza di 16 milioni in meno nel 1881 causata principalmente dall'olio di oliva e da quello di cotone; del primo si introdussero 72 mila quintali in meno, del secondo 98 mila. Continua a preponderare invece la import. del vino in botti che arrivò a 60 mila ettolitri, il doppio del 1881; ed anche dello spirito puro in botti 63 mila ettolitri, cioè 20 mila di più dell'anno precedente. Gli olii minerali rettificati danno pure un aumento di 33 mila quintali giungendo così a 532 mila.

La esportazione di questa categoria, da 152 milioni di lire, 7 milioni di meno del 1881. Notiamo che nel 1881 si erano esportati 1,650 mila ettolitri di *vino in botti*, quest'anno giungemmo appena al milione; invece esportammo già 716 mila quintali di *olio di oliva*, cioè 88 mila di più dell'anno precedente.

2^a *Generi coloniali, droghe e tabacchi*. — Import. 100 milioni, 7 di più del 1881. Concorrono a questo aumento: lo *zucchero raffinato* 175 mila quintali cioè un aumento di 18 mila, e quello *non raffinato* 530 mila, cioè 30 mila più; — del *tabacco in foglia* se ne introdussero 175 mila quint. cioè 54 mila di più che nel 1881. Per contro vi è diminuzione delle importazioni del caffè da 127 mila a 129 quintali.

La esportazione di questa categoria è quasi inconcludente giungendo appena a 6 milioni.

3^a *Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie*. — La importazione fu di 45 1/2 milioni, appena di un milione inferiore al 1881. Fra le differenze da notarsi vi è quella dei *sali di china* 4,668 chilogr. di più.

La esportazione invece non arrivò che a 38 1/2 milioni, più che 16 di meno dell'anno precedente. Noteremo i *sali di china* di cui ne uscirono 25 mila chilogr. 2600 meno del 1881; — il *fosforo e feccia di vino* 80 mila quintali, 4800 di meno, i *generi medicinali in sorta* 53 mila quint. cioè 9,700 di meno.

4^a *Generi per tinta e per concia*. — Importazione 23,621,001 un milione di più del 1881; esportazione 9,687,468, mezzo milione di più del 1881.

5^a *Canape, lino, juta ed altri vegetali filamentososi escluso il cotone*.

Importazioni L. 54,819,875 oltre un milione di aumento sull'anno scorso. Sono in aumento le *materie prime*, ed in diminuzione i *filati*, quasi tutti i tessuti e gli oggetti uniti. Le differenze nelle unità di valore causano l'aumento della entrata quantunque vi sia diminuzione quantitativa.

La esportazione invece fu 56 1/2 milioni, quasi un milione di meno del 1881 dovuta però più di tutto alle differenze di unità di valore, ove si eccettuino i *filati di lino e canapa semplici greggi* che diedero una minor uscita di 2393 quintali.

6^a *Cotone*. — La importazione che era stata di 186,752,963 nel 1881 si ridusse a 180,586,207 nel 1882. Meno il *cotone in bioccoli e in massa* che diede una maggiore entrata di 109 mila quintali arrivando così a 563 mila, i *filati* ed i *tessuti* danno quasi tutti una diminuzione: i *filati semplici greggi* di 17 mila quintali, quelli *imbianchiti* di 208, quelli *tinti* di 40, quelli *ritorti* di 9400 e i *tessuti* di 14 mila quintali.

La esportazione die pure 6 milioni di meno da 30 a 24 milioni, dovuta per intero al *cotone in massa o bioccoli* di cui si esportarono 27 mila quintali meno del 1881. Le altre voci sono o stazionarie, o, come i *tessuti* danno qualche leggero aumento di uscita.

7^a *Lana, crino e peli*. — I 225 milioni dell'anno 1881 si ridussero ad 88 in quest'anno; questi 34 1/2 milioni di meno sono dovuti; alla *lana in saldo o bioccoli* per 29 mila quintali riducendoli a 69 mila, ai *tessuti di lana cordassata* di cui entrano 8 mila quintali di meno, ai *galloni*,

nastri, bottoni, pipi, tulli, coperte, tappeti, oggetti cuciti.

A quasi tutte le voci in cui la entrata è minore la riscontro una maggiore esportazione, che però non superò quella del 1881 se non di 584 mila lire giungendo a 9,285,370.

8^a *Seta*. — Anche qui la importazione è diminuita di quasi 49 milioni riducendosi a L. 41,971,954. Diminuirono infatti i *bozzoli*, il *seme*, la *seta tratta semplice greggia e tinta*, i *cascami greggi*, tutti i *tessuti di seta* meno quelli ordinari di *cascami, ec.* L' esportazione fu L. 294 milioni, cioè 4 1/2 milioni meno del 1881. La *seta tratta semplice greggia* diede essa sola una diminuzione di 25 milioni cioè 5000 quint. sui 39 mila esportati nel 1881; i *cascami di seta greggi* una diminuzione di 2673 quint. (2 1/2 milioni di lire). I *tessuti di seta* invece diedero una maggiore uscita di 25 mila chilogr., giungendo a 77 mila; ed aumentarono pure tutti gli altri *lavori di seta*.

9^a *Legno e paglia*. — Importaz. L. 42,372,669, cioè 5 1/2 milioni meno del 1881 dovuti quasi tutti al *legno comune, rozzo, segato, ec.* che ebbe una entrata di 77 mila metri cubi meno del 1881 limitandosi a 558 mila, mentre quasi tutte le altre voci.

Nella esportazione si superò di poco quella dell'anno scorso, giungendo a L. 57,686,950.

10^a *Carta e libri*. — L'importaz. fu di L. 8,090,187, mezzo milione più del 1881 e l'esport. L. 9,364,220, cioè 1 1/2 milioni di più.

11^a Poche variazioni presenta anche questa categoria *pelli*, di cui entrarono per L. 45,197,668, cioè 2 1/2 milioni più del 1881, ed uscirono per L. 48,099,786, cioè 1/2 milione più del 1881.

12^a *Minerali, metalli e loro lavori*. — La importazione crebbe di 35 milioni giungendo a 237 1/2 però vi sono 107 milioni di monete cioè 53 di più del 1881; la esportazione giunse solo a 26 milioni cioè 22 milioni meno del 1881.

13^a *Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli*. — La importaz. è di L. 83 milioni, quasi 6 meno del 1881. Vi fu aumento più notevole nelle *pietre per costruzione gregge*, 14 mila tonnellate giungendo a 44 mila, nel *carbon fossile* 10 mila tonn., giungendo a quasi 2 milioni di tonn. Vi fu invece diminuzione nelle *pietre preziose (rubini, smeraldi, diamanti, ecc.)* per mezzo milione; le *lastre comuni da finestra* per 4300 quintali, rimanendo appena a 18 mila. La differenza del valore nella categoria è però causata dalle mutate unità di valore tra i due anni.

La esportazione superò di poco i 64 milioni con una diminuzione per quasi 1/2 milione di lire. Tuttavia quasi tutte le voci sono in aumento, e la differenza è prodotta dalla mutazione dei valori unitari.

14^a *Cereali, farine, paste e prodotti vegetali non compresi in altre categorie*. — La importaz. giunse a 101 milioni con aumento di oltre 5 milioni. Sono in aumento il *grano e frumento* (22 mila tonn.) il *grano turco* (1500 tonn.) il *riso* (16 mila tonn.) le *farine* (11 mila quint.) la *crusca* (47 mila quint.) le *fecole* (28 mila) i *semi oleosi* (42 mila quintali). Sono invece in diminuzione le *carubbe* (7,500 quintali) i *semi non oleosi* (17 mila quint.) le *parcelle* (15 mila).

La esportazione fu di L. 135 milioni, di 2 mi-

lioni inferiore al 1881. Vi sono però importanti variazioni; in aumento troviamo le *granaglie* di 32 mila tonn., il doppio dell'anno scorso; la *crusca* di 17 mila quint., giungendo a 26 mila; le *frutta seche*, che diedero 76 mila quintali invece dei 50 mila, ed in genere le frutta. Diminuirono invece, le *farine*, gli *aranci e limoni*, le *carube*, ecc.

15^a *Animali, prodotti e spoglie di animali non compresi in altre categorie.* Nella importazione abbiamo una diminuzione di 9 1/2 milioni, rimanendo ad 83 milioni. Diminui la importazione di quasi tutti gli animali vivi (meno i *muli*), dei *pesci sechi o affumicati* 76 mila quint., 42 mila meno del 1881. Aumentarono invece: i *pesci in salamoia* di 10 mila quintali, quelli in *iscatoie* per 13 mila, il *corallo greggio* di 41 mila chilogr.

La esportazione invece diede l'aumento di 33 milioni giungendo a 182 1/2.

Tutti gli animali vivi, meno i *muli* ed i *giovenchi e torelli* e *porci*, diedero un aumento importantissimo come appare dal seguente specchio:

	1882	1881	Differenza
Cavalli	3,501	2,818	+ 683
Muli	1,341	1,362	- 21
Asini	1,410	1,376	+ 34
Bovi e tori	57,398	27,588	+ 29,810
Vacche	18,283	9,890	+ 8,393
Giovenchi e torelli	3,736	6,626	- 2,626
Vitelli	21,289	15,319	+ 5,970
Bestiame ovino	201,098	171,672	+ 29,426
Bestiame caprino.	6,447	10,469	- 4,022
Porci	24,703	38,373	- 13,668

Ed anche la *carne salata ed affumicata*, il *pollame*, le *uova di pollame* ecc. sono in aumento.

16^a *Oggetti diversi.* — La importazione arrivò a 38 1/2 milioni con aumento di quasi 1/2 e la esportazione giunse a quasi 1 1/2 milioni con diminuzione di 800,000 lire.

Rimettiamo alla prossima rassegna, quando avremo dinanzi le cifre di tutto l'anno alcune osservazioni.

Rivista Bibliografica

Marco Vita Levi (Avvocato). — *I prestiti pubblici dei Comuni e delle Provincie. Monografia.* — Torino, Roux e Favale, 1882.

« Lo sviluppo grandissimo e talora esagerato che prendono nei Comuni e nelle Provincie i grossi lavori di costruzione, di ricostruzione, di abbellimenti, necessita grandi spese » a cui, non bastando le ordinarie entrate nè il ricorrere al solo credito privato, sopperiscono quegli enti rivolgendosi al pubblico. L'Autore si propone di studiare nella sua monografia con qualche attenzione questi prestiti pubblici considerandoli sotto il quadruplice aspetto *finanziario, amministrativo, giuridico, economico.*

Il lavoro non è senza merito, ma l'aver voluto abbracciare un campo così vasto non ha permesso allo scrittore di trattarlo con quella profondità che il titolo e le premesse richiedevano. Manca una classificazione dei prestiti che ne comprenda tutte le forme, così che intorno ad alcune appena vi è

fatto cenno, d'altre non è fatto parola, come per esempio del prestito di Pisa che presentava caratteri affatto particolari.

Non trovammo neppure sufficientemente tenuti separati i criteri giuridici dai finanziari e dagli amministrativi, che qualche volta vien discussa taluna questione essenzialmente giuridica nel paragrafo che dovrebbe contenere sotto le finanziarie. Come, per esempio, la dimostrazione, del resto bene riuscita e chiaramente esposta, della vera natura aleatoria del premio (pag. 11); la quale dimostrazione però non ci parve troppo consonante con quanto lo stesso Autore sullo stesso argomento dice a pag. 51 § 57. Non abbiamo compreso perchè nella monografia non siasi tenuto alcun conto del *titolo provvisorio*, fase pure giuridicamente importante del prestito. Perciò non ci pare sotto questo aspetto applicabile in tutti i casi l'affermazione che « il titolo, l'obbligazione, si completi e dia forma al contratto colla presa di possesso del titolo medesimo da parte di individui determinati che, in corresponsivo, forniscono il denaro richiesto dall'emittente. » (pag. 27) E neppure crediamo esatta in ogni caso l'altra affermazione che « i titoli di un prestito pubblico non possano ritenersi veri e legittimi se non consta che realmente siano stati distaccati dalla matrice e corrispondano ad essa. » E noto che non tutti gli enti che hanno emessi prestiti si sono attenuti a questa formalità; la quale non potrebbe d'altronde ritenersi essenziale, se in molti casi, manca assolutamente il mezzo di verifica ed anzi i caratteri apparenti escluderebbero che quella formalità fosse stata adempiuta.

Ci parve poi che la parte economica sia riuscita molto al disotto delle altre tre parti, sia per la limitazione che l'Autore diede a questo aspetto della questione, sia per il modo con cui la venne trattando.

Ripetiamo però: il lavoro non è senza merito poichè senza pretensione raccoglie molte nozioni che ai più sono ignote; ma può essere considerato più come un primo tentativo di sommario, che come una completa monografia che raccolga l'indice di tutte le questioni inerenti all'argomento.

Les colonies. — Note adresée à M.^r Duclerc président du Conseil des Ministres par un senegalais. — Bordeaux — Bellien et C^{ie} — 1882.

L'Autore nella sua qualità di negoziante che ha dimorato lungamente nella Senegambia e vi ha attentamente osservati molti fatti, espone al Presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri, le sue idee sulla importante questione dell'amministrazione delle colonie francesi. — Riasumiamo brevemente questa lettera interessante.

L'Autore premette una dichiarazione di fede libero scambista; — un paese — egli dice — che voglia fondare delle industrie col mezzo precario e primitivo delle tariffe, non creerà mai nè ricchezza, nè lavoro produttivo; le tariffe peseranno sulle industrie libere obbligandole a sopportare le perdite delle industrie protette. L'errore della vecchia economia la quale nella quantità dell'oro vedeva la prosperità delle nazioni, isolò ciascuno dei mercati dagli altri, e fù per procurarsi un mercato che molte nazioni europee cercarono di crearsi dei *consumatori forzati* per mezzo di colonie, a cui era

impedito di far provvista di merci dagli stranieri. — Le dottrine della nuova economia insegnarono quanto fosse vantaggioso ai popoli la libertà degli scambi, e per rendere più facile questa libertà, si legarono tra loro le diverse regioni con strade, con canali, con tunnels, con strade ferrate. Se non che, con istrana contraddizione, certi governi distruggono il frutto di questi lavori, cioè il buon mercato dei trasporti, con ostacoli artificiali « specie di fosse, costosissime a valicare, chiamate, senza dubbio per antinomia, *tariffe protettrici*. — Tuttavia l'Inghilterra ha insegnato a tutti colla propria esperienza ed a proprie spese quale fosse la via della prosperità. Essa diede per forza alle sue colonie la libertà, ma quando si accorse che dalle colonie libere ricavava più vantaggi che da quelle sottomesse, si affrettò a renderle libere spontaneamente, anzi a procurar loro i mezzi perchè siano al più presto atte a godere della libertà.

E qui l'Autore vuole che le Colonie commerciali sieno fondate sotto la protezione dei consoli, i quali però dovrebbero essere ben retribuiti, conoscere il paese, parlarne la lingua, non essere ad ogni momento tramutati di posto, e dovrebbero, assistiti da una Camera di commercio eletta dai connazionali, fornire gli elementi per un museo industriale e commerciale a Parigi, e fare rapporti sui prodotti di cui è, nella regione a cui sono addetti, possibile la importazione o la esportazione. Vuole poi la riforma delle scuole superiori di commercio e di industria, agli allievi delle quali sarebbe da accordarsi il beneficio del volontariato, ed il titolo di *élève-consul*.

Meno felice, a nostro credere è l'Autore nel capitolo IV (dove parla delle colonie territoriali, in cui lamenta il lento accrescere della popolazione francese, prevede continuando tale decadenza, la sparizione della razza, ed affermando che il rimedio non può essere cercato nè in un nome nè in un regime politico, ma nella riforma dei costumi pubblici, fa una applicazione della teoria maltusiana, che noi stimiamo errata, in quanto crede di trovare negli Stati Uniti d'America e nei Bassi Pirenei, esempi che la smentiscano. Per l'Autore poi sarebbe efficace rimedio all'impianto di colonie territoriali e ad ottenere aumento di popolazione, l'adottare le leggi di successione della democrazia americana, in modo che i figli cerchino di procurarsi una posizione anche se ricchi sono i loro padri.

Non seguiremo l'Autore negli altri capitoli la discussione dei quali ci porterebbe troppo lungi. Ci limiteremo a notare che egli combatte il regime assoluto che governa le colonie francesi, mentre le vorrebbe rette da un Consiglio coloniale dove fossero rappresentati gli interessi del governo metropolitano. Che per rendere popolare la carriera marittima e creare più facilmente dei meccanici di cui difettano le navi e del commercio e dello Stato, vorrebbe che si fondasse una scuola sulle navi, nella quale fosse ammesso ogni anno dietro concorso un certo numero di fanciulli per ogni dipartimento. Infine per rendere la amministrazione delle colonie indipendenti dalla politica, l'Autore propone che l'amministratore generale delle Colonie sia scelto non da un ministro, ma dal *Governo intero* onde esso si imponga ai ministeri futuri colla sua capacità e la sua grande competenza.

L'opuscolo, lo ripetiamo, è interessante e merita

di essere letto, in qualche punto anche di essere studiato.

Mantova, gennaio 1883.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS.

GL' ITALIANI NELL' URUGUAY

Il volume 5° della Inchiesta sulla marina Italiana contiene un pregievole lavoro sull'Italia all'estero nell'ultimo decennio del cav. avv. Pasquale Corte Regio vice console attualmente reggente il consolato generale d'Italia in Montevideo. Da questo accurato studio togliamo le seguenti notizie riguardanti gl'interessi dei nostri connazionali stabiliti sulla sinistra sponda del Plata.

La popolazione italiana cominciò ad apparire colà nell'anno 1833, ma a ben poco si riduceva: crebbe di numero sino al 1842, diminuì durante l'assedio grande (1843-1851). Ma appena cessato, di nuovo si rivolse lassù l'emigrazione nostra, quasi esclusivamente però dalle provincie Ligure e lombarde, tanto che nel 1860 già si contavano parecchie migliaia d'italiani: nel 1872, 1873, 1874 la immigrazione affluisce da ogni parte d'Italia e specialmente dalle provincie meridionali, in tali proporzioni che in alcuni quartieri della città, per esempio al così detto *Cordon* non si udiva più altro dialetto che quello delle vicinanze di Polla, di Laurino e di Salerno. Fu questa l'epoca in cui la popolazione nostra dovè sorpassare i 40000 pur escludendo i figli d'italiani colà nati. Una statistica posteriore calcola in 36,300 il numero dei residenti Italiani. Di questi i due terzi sono concentrati nel dipartimento di Montevideo e la maggior parte nella città e nei sobborghi adiacenti, anche nei dipartimenti, la nostra popolazione si è data assai poco all'agricoltura essendo eccezione anzichè no, i pochi coloni che attendono ai lavori campestri, piuttosto come orticoltori che come agricoltori nei distretti di Rocha, di San Carlos, di Pando, di Canelones, di Santa Lucia, di San José e di Fray Bentos. In tutta la repubblica l'unico centro che meriti proprio il nome di Colonia Agricola è la cosiddetta Colonia Piemontese e Valdese nel Rosario orientale dove i coloni sommano a più di due mila nati od originari dalle Valli di Angrogna e di Prarostino al disopra della città di Pinerolo. Da oltre venti anni essi occupano nel dipartimento della Colonia ad 8 miglia dalle rive del Plata, una superficie di circa due leghe quadrate che furono loro vendute in ragione di circa 100 franchi l'ettare pagabili in varie rate coi prodotti stessi della terra. Ora il prezzo medio dei terreni adiacenti alla Colonia e tuttora incolti, non è inferiore ai 200 franchi: quelli poi delle concessioni che contano buon numero di alberi fruttiferi, hanno un valore di gran lunga superiore. Tutti i coloni hanno di che vivere largamente poichè le terre coltivate producono annualmente 200,000 quintali di granaglie ed una quantità di altri prodotti rappresentanti un valore annuo di oltre 4 milioni di franchi.

Prendendo per base la statistica locale dell'Uruguay gl'italiani vi possiedono oltre 110 milioni di franchi di proprietà stabile nel solo dipartimento di Montevideo e circa mezzo milione di franchi in

capitali in giro. Calcolando ad una metà di questi il valore degli immobili degli italiani nei dipartimenti ed un valore di 28 a 30 milioni pel capitale mobile, fra mercanzia, mobilia, valori bancari, si ha un totale di circa 210 milioni di franchi.

La maggior parte degli italiani esercitano il minuto commercio e sono addetti ai lavori di orticoltura nelle vicinanze dei principali centri: tutti i mestieri però hanno degni rappresentanti e così pure le professioni liberali. Già nel 1874 la sola città di Montevideo contava 22 medici, 6 farmacisti e parecchi avvocati italiani, nel dipartimento poi il numero non era certo inferiore.

L'alto commercio era ed è tuttora rappresentato da parecchie ditte. Anche gli industriali non mancano: vari molini a vapore sono proprietà di italiani e così pure diverse fabbriche di paste, di maglie e di oggetti di ferro.

Il movimento commerciale col' Italia che nel 1871 non ammontava nella importazione che a men di due milioni e nella esportazione che a 700,000 franchi ora raggiunge la cospicua somma di franchi 8,226,252 per la importazione italiana e di 3,240,000 franchi per la esportazione Uruguiana.

Questo commercio importante ebbe per massima parte come vincolo la nostra marina a vapore. La marina nostra nel porto di Montevideo nell'ultimo decennio crebbe tanto pel numero dei bastimenti che per il tonnello. Però l'aumento non è molto sensibile, solo si produsse una trasformazione marcata nei rapporti fra la marina a vapore e quella a vela, dimodoche quella si è avvantaggiata quasi di altrettanto di quanto questa si è diminuita. Nel 1871 la nostra marina a vela è rappresentata fra l'uscita e l'entrata di N° 261 velieri con un tonnello complessivo di 117,627 tonnellate e la marina a vapore di N° 35 con 29,520 tonnellate, nel 1877 non è più rappresentata che da soli 181 velieri con 58,600 tonnellate, mentre la marina a vapore è già rappresentata da 92 piroscafi con un tonnello di 100,500 tonnellate complessivamente. La marina di cabottaggio italiana è ora rappresentata nell'Uruguay da pochi legni e di ridotta portata. La navigazione diretta crebbe invece di N° 31 legni con tonnellate 57,902 all'arrivo e N° 29 con tonnellate 50,544 alla partenza. Nei due altri porti di Paysandù e di Mercedes la navigazione nostra è rappresentata da 36 legni con tonnellate 14,045 nel primo e nel secondo con 5 legni di tonnellate 1478 all'arrivo ed altrettanti alla partenza.

Oltre il lieve aumento verificatosi nel tonnello complessivo è da osservarsi che nel mentre i bastimenti a vela partivano frequentemente da Montevideo per i porti del Pacifico o dell'India in zavorra, i piroscafi che negli ultimi anni gli hanno sostituiti, giungono o partono sempre carichi, salvo in rarissime occasioni e ciò non è poca cosa.

Anche nell'Uruguay come nella Repubblica Argentina i nostri piroscafi presero sugli esteri un deciso sopravvento nel trasporto degli emigranti. Mentre nel 1875 il Regio Console all' Havre segnalava la partenza da quel porto per l'America di parecchie migliaia di emigrati, nel 1880 non se ne possono menzionare che 450 o 500 la maggior parte renitenti alla leva, o persone che devono subire processi in Italia. Ciò è dovuto in gran parte alle modificazioni fatte alla circolare Lanza.

Un trattato di commercio e navigazione ed una

convenzione consolare ora caducati, ma che saranno rinnovati sulle basi di mutue larghe concessioni, garantivano e garantiranno ai nostri connazionali nell'Uruguay la più ampia libertà di esercitare qualsiasi professione, arte o mestiere, di dedicarsi ai lavori agricoli, al commercio, di godere di tutti i diritti e privilegi di cui godono i nazionali, salvo i diritti politici. La ospitalità più generosa per parte dei particolari, i terreni più fertili, il clima il più sano sono le attrattive che hanno finora indotto un numero ben considerevole di nostri connazionali a fissare la loro residenza in quella Repubblica.

Il 23 novembre 1880 venne promulgata una legge sulla immigrazione e sulla colonizzazione dei beni demaniali. Fino a quell'epoca l'emigrante era bensì bene accolto dagli indigeni, ma ove si eccettuino le cure speciali prestate da un Comitato di Immigrazione che cercava di procurar loro occupazioni, quasi nessun'altra facilitazione era concessa. Colla legge succitata e coll'annesso regolamento ¹⁾ le cose hanno mutato e siccome essa ha un'importanza capitale per la nostra emigrazione è stata resa di pubblica ragione dal signor Antonini e Diez Ministro di quella Repubblica presso Sua Maestà, che, e perchè italiano di origine e perchè gli sta sommarmente a cuore il benessere del suo paese, non lascia intentato alcun mezzo per fomentare ed accrescere i vincoli di simpatia ed amicizia che fortunatamente già esistono fra i due paesi.

IL COMMERCIO COL BELGIO

Il Governo Belga ha pubblicato il « *Quadro generale del Commercio del Belgio coi paesi esteri durante l'anno 1881.* »

Ricavasi dalla Statistica ufficiale che i risultati generali del movimento commerciale fra il Belgio ed i paesi esteri durante l'anno 1881, sono superiori a quelli dell'anno 1880.

Le importazioni e le esportazioni generali riunite, sono state di 5 miliardi, 248 milioni 400,000 franchi. Questa cifra supera di milioni 312,8 o 6 0/0 quella del 1880.

Le mercanzie giunte nel Belgio, giacchè le importazioni per il consumo, per il transitto diretto e per i magazzini di deposito, sono comprese nella cifra di 5248 milioni, 4 per 2787 milioni 8. È un aumento di 77 milioni, 4 o del 3 0/0 sulle cifre d'importazione dell'anno 1880.

Il Commercio generale di esportazione (mercanzie belghe ed estere riunite) si è elevato a 2460 milioni, 6; con un aumento di milioni 235, 4 o del 11 0/0 comparativamente al 1880.

I prodotti esteri che il Belgio ha ricevuto per il proprio consumo, ed i prodotti provenienti dal suo suolo e dalla sua industria che ha inviato all'estero durante l'anno 1881 rappresentano insieme un valore di milioni 2932, 6 cifra superiore di 35 milioni o del 1 0/0 a quella dell'anno 1880.

Il valore totale delle mercanzie estere adoperate pel consumo è stato di milioni 1629,9; per l'anno 1880 questo valore era di milioni 1680,9. L'anno

¹⁾ Vedi N. 391 dell'*Economista* 30 ottobre 1881.

1881 accenna dunque una diminuzione di 51 milioni o del 3 0/0.

Il valore dei prodotti belgi esportati si è elevato a 1302 milioni, 7, con una differenza in più di 86 milioni o del 7 0/0 coi risultati del 1880.

Se adesso noi facciamo il paragone del movimento commerciale del 1880 e del 1881, in quello che concerne specialmente l'Italia, noi vediamo che nel commercio speciale le importazioni dell'Italia nel Belgio sono aumentate di milioni 2,4 o del 33 0/0 (7105 mila franchi nel 1880 contro 9477 mila franchi nel 1881). — D'altra parte le esportazioni dei prodotti belgi in Italia sono aumentate di milioni 13,4, ossia nella proporzione dell'88 0/0 (milioni 13,312 nel 1880; 28 milioni 750 nel 1881).

Ecco del resto per ordine di importanza nel 1881 quali sono state le nostre principali importazioni per il consumo nel Belgio: — La statistica mette in prima fila i Metalli, i Minerali e le terre non nominate per un valore di 1 milione, 761 (contro un milione, 268 nel 1880); in seconda fila lo zolfo per un milione 048 (contro 982 mila franchi nel 1880).

3° Le Uova di volatili, 738 mila franchi (contro 636 nel 1880).

4° Le droghe per 690 mila franchi (contro 260 nel 1880).

5° I filamenti vegetali, per 613 mila franchi (contro 349 nel 1880).

6° I grani, le farine e le paste per 584 mila franchi (contro 874 nel 1880, 1 milione, 613 nel 1879, e 2 milioni 357 nel 1877).

7° I tabacchi 576 mila franchi, (contro 161 nel 1880).

7° Le lane per 533 mila franchi (contro 108 nel 1880).

9° Le frutta, tolte le mandorle, i limoni e gli aranci per 496 mila franchi (contro 341 nel 1880 ecc., ecc.)

D'altra parte le principali esportazioni di prodotti belgi per l'Italia sono state per ordine di importanza nel 1881, le seguenti:

1° I fili di lino, canape, juta 11 milioni 421,000 franchi (noi ne abbiamo ricevuti nel 1880-79-78 rispettivamente 3 milioni, 270; 1 milione 193; e 475,000 franchi soltanto nel 1878).

2° L'acciaio 5 milioni 747,000 franchi (contro 2 milioni 008, nel 1880 e 11 milioni 107 nel 1879).

3° Il ferro 14 milioni 845 (contro 2 milioni 607 nel 1880, 5 milioni 954 nel 1879, 3 milioni 101 nel 1878).

4° Macchine e macchinismi, 2 milioni 254 (contro 3 milioni 695 nel 1880, 5 milioni 658 nel 1879, 4 milioni 599 nel 1878).

5° Lavori in ferro e ghisa 1 milione 191 (contro 1 milione 259 nel 1880).

Noi troviamo in seguito, 6° la cifra di 691,000 franchi per le vetrerie; 7° quella di 525,000 franchi e 291,000 franchi per le armi, e 8° le candele.

Gli altri prodotti belgi importati da noi raggiungono un valore molto inferiore alle cifre suddescritte.

Il Commercio fra l'Italia e l'Inghilterra

Dalla relazione recentemente trasmessa al nostro Ministero degli affari esteri dal Cav. Catalani primo

segretario della R. Ambasciata a Londra, rileviamo che fra le importazioni dell'Italia nel Regno Unito, primeggiano il rame greggio e la canapa.

Cominciando dall'importazione del rame troviamo che nel mese di settembre scorso ascese alla quantità di 619 tonnellate, ed al valore di lire sterline 4570. Queste cifre dimostrano un aumento in paragone delle importazioni del mese di settembre 1881, allorchè l'importazione pel rame grezzo non raggiunse che un totale di 400 tonnellate, pel valore di lire sterline 5257. Le medesime cifre segnano però una notevole diminuzione in confronto della importazione del rame grezzo del settembre 1880, allorchè quella importazione raggiunse la quantità di 1502 tonnellate, per un valore di lire st. 8535.

Mettendo a riscontro le cifre della medesima importazione nei primi nove mesi degli anni 1880, 1881 e 1882, si ricava che nel 1880 il Regno Unito importò dall'Italia 9,663 tonnellate di rame, per un valore di lire sterline 71,161; nel 1881 9,734 tonnellate, pel valore di lire sterline 63,043; e nel 1882, 9,645 tonnellate, pel valore di lire sterline 62,357.

È dunque questo un importante capo di commercio per noi, e che devesi aumentare ad ogni modo; tanto più che l'Italia è il solo paese in Europa che fornisce quel minerale al Regno Unito, ed essa non ha che la concorrenza del Venezuela, della Bolivia, del Capo di Buona Speranza e dell'America inglese; dai quali paesi il prezzo del trasporto deve essere maggiore che dall'Italia.

In quanto alla canapa (apparecchiata oppure no, e sotto forma di stoppa o di codiglia) si trova che, di anno in anno l'importazione di questo articolo nel Regno Unito è in aumento.

Nel mese di settembre scorso 11,206 quintali di canapa furono importati dall'Italia nel Regno Unito per un valore di lire sterline 20,088; mentre nel mese di settembre del 1881 furono importati soltanto 4,811 quintali pel valore di lire sterline 9,085, e nel corrispondente periodo del 1880, 3272 quintali per lire sterline 5781.

L'aumento dell'importazione di questo prodotto si può meglio determinare dal confronto fra loro dei primi nove mesi degli anni 1880, 1881 e 1882, dal quale si scorderà che, nell'anno 1880, s'importarono 112,625 quintali pel valore di lire sterline 190,800; nel 1881, 126,650 quintali, per lire sterline 221,554. e nel 1882, 138,310 quintali, per lire st. 346,754.

Queste cifre dimostrano nel 1882, in confronto del 1880, l'aumento grandissimo di lire st. 53,825. Quest' aumento merita l'attenzione dei produttori e potrebbe accrescersi ancora, quantunque l'Italia abbia la concorrenza della Russia, della Germania e delle Isole Filippine.

Dall'altra parte, a completamento delle notizie sulle esportazioni dall'Inghilterra in Italia segnate in un precedente rapporto su questo argomento, devesi aggiungere la esportazione delle rotaie di ferro e di acciaio.

Questo è un commercio variabilissimo sopra il quale non si possono fare calcoli esatti.

In effet'o, in quanto alle rotaie di ferro, nel mese di settembre ultimo scorso esso fu nullo e nullo ancora nel settembre 1881; mentre che, nel settembre 1880, quel commercio raggiunse la quantità di 473 tonnellate pel valore di lire sterline 3312.

In tutto il corso dei primi nove mesi dell'anno corrente l'importazione in Italia delle rotaie di ferro non ascese che ad una quantità di tonnellate 19 per il valore di lire sterline 131; nei primi nove mesi dell'anno 1881, furono esportate per l'Italia 835 tonnellate, pel valore di lire sterline 5,233, mentre che nel 1880 quella esportazione ascese a 4,332 tonnellate, per lire sterline 32,812.

Le rotaie di acciaio hanno però maggiore importanza.

Nel mese di settembre 1882 ne furono esportate 6,637 tonnellate, pel valore di lire sterline 41,168, ciò che dimostra un considerevole aumento sull'esportazione del medesimo articolo nel settembre 1881, nel quale essa raggiunse la quantità di 2,500 tonnellate ed il valore di lire sterline 14,600: e questo aumento è ancora maggiore paragonato colle cifre del settembre 1880, nel quale esse furono rispettivamente di 883 tonnellate e di 7,459 lire sterline.

Nei primi nove mesi dell'anno corrente, l'esportazione in Italia di rotaie d'acciaio inglesi raggiunse la quantità di tonnellate 51,768, pel valore di 338,523 lire sterline, aumento enorme in confronto degli anni precedenti, poichè nei primi nove mesi dell'anno 1881 non giunse che a 19,809 tonnellate, pel valore di 131,834 lire sterline, e nei primi nove mesi del 1880 la quantità fu di 9,615 tonnellate ed il valore di 78,280 lire sterline.

L' IMPOSTA FONDIARIA

Venne distribuito il disegno di legge per il riordinamento dell'imposta fondiaria, che l'on. Magliani presentava alla Camera nella tornata del 21 dicembre scorso. L'abbondanza della materia non permettendoci di riportarlo nella sua integrità, lo riassumeremo in modo da far conoscere ai nostri lettori i criterj principali che lo informano.

Il progetto in parola comincia con stabilire doversi provvedere alla perequazione dell'imposta fondiaria per tutto il Regno mediante un nuovo censimento basato sulla misura e sulla stima.

Colla misura verrà rilevata e determinata la estensione delle singole proprietà e delle diverse qualità di cultura, e con la stima sarà determinata la rendita netta dei terreni in base alla quale verrà fatta la distribuzione dell'imposta.

La rendita netta dei terreni verrà determinata in base al loro affitto reale o presunto, e i contratti d'affitto, dai quali si desumerà la rendita dei terreni, saranno quelli dell'ultimo decennio.

Nei comuni ove non siano in uso gli affitti, la rendita terriera verrà valutata sui prodotti depurati dalle spese di coltivazione, da una quota per il reddito attribuito ai fabbricati rurali, dalle spese relative alle opere di difesa e di scolo, dai danni provenienti da infortuni atmosferici, dalle spese di amministrazione, dai danni provenienti da inondazioni, e infine dai danni provenienti da lavine.

La valutazione dei prodotti verrà fatta sul prezzo medio dell'ultimo dodicennio, esclusi i due anni di massimo e minimo prezzo.

I fabbricati rurali saranno esclusi da questo nuovo censimento e saranno soggetti all'imposta sui fabbricati.

Sono pure esclusi dal censimento i canali per l'irrigazione, le miniere, le cave, le torbiere, le saline, le tonnare. Il reddito proveniente dal loro esercizio andrà soggetto all'imposta di ricchezza mobile.

I laghi e gli stagni verranno stimati a seconda della loro rendita naturale.

I terreni sottratti all'agricoltura e tenuti a scopo di delizia verranno valutati come i migliori terreni contigui.

Le tariffe di stima saranno compilate da apposite Commissioni delle quali faranno parte insieme ai periti del Governo quelli nominati dai Consigli provinciali.

In ogni comune risiederà una Commissione censuaria per decidere sui ricorsi relativi alle delimitazioni, ai rilievi ed alla stima dei terreni. Verrà pure nominata una Commissione centrale governativa.

Le Commissioni comunali verranno nominate dai rispettivi Consigli comunali in una seduta straordinaria, alla quale interverranno con diritto di voto i maggiori contribuenti all'imposta dei terreni.

Le Commissioni provinciali si comporranno di agenti governativi e di quelli eletti dai Consigli provinciali.

Risolti i ricorsi, le rendite territoriali saranno definitive fino alla revisione generale che per la prima volta si farà dopo vent'anni. Le altre si succederanno ogni trent'anni.

La misura del contingente d'imposta sulla rendita verrà stabilita per legge appena compiuta la perequazione generale.

Pei comuni nei quali il nuovo contingente superasse di un quarto l'attuale imposta erariale gli aumenti verranno distribuiti in tre anni.

Le quote non esatte per qualsiasi motivo saranno compensate all'erario nell'anno successivo in aggravio del contingente generale.

Le operazioni della perequazione dovranno essere compiute nel termine di dieci anni. Ogni anno si stabilirà in bilancio la spesa occorrente.

Le spese del personale tecnico saranno a carico del Governo, quelle delle Commissioni comunali e provinciali a carico dei comuni e delle provincie.

I comuni dovranno pagare la mercede degli indicatori, canneggiatori, portastadie, del personale di servizio e d'ordine. Dovranno provvedere l'alloggio degli operatori catastali e i mezzi di trasporto; pagare il fitto dei locali di ufficio, il materiale per l'impianto dei nuovi documenti catastali, la pubblicazione e l'attuazione dei nuovi catasti.

Sono a carico della provincia il fitto dei locali per l'ufficio d'ispezione e il loro arredamento.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Firenze (*Seduta del 23 dicembre*) — Dopo approvato il verbale della precedente Adunanza l'on. Frullini pregò la Presidenza di far noto al pubblico che il Sig. Oscar Meyer rappresentante di molti Espositori italiani alla Mostra internazionale di Sidney, e che seppe con intelligenza e zelo tutelare i loro interessi, dovendo ritornare in Australia per affari di famiglia, lo incaricò di consegnare alla Camera di Commercio un diploma d'o-

nore ed una medaglia di argento che il Comitato Esecutivo di quella Esposizione aveva inviati in omaggio a S. M. il Re, e che la Camera avendo accolta la proposta dell'on. Frullini deliberò di trasmetterli all'Augusto Sovrano per mezzo del Ministro di Agricoltura Industria e Commercio.

Indi la Camera risolvè i seguenti affari:

1.° Inviò alla Commissione Speciale per i Bilanci gli stati di previsione pel 1883 affinchè siano esaminati e sia presentata la Relazione.

2.° Approvò i Ruoli principali della Tassa Camerale pel 1883 già preventivi dalle Agenzie delle Industrie riservandosi di approvare i rimanenti in una successiva Adunanza.

3.° Nominò sedici Commissari di Sconto per la Sede locale del Banco di Napoli pel biennio 1883-84.

4.° Approvò in ordine all'Art. 715 del nuovo Codice di Commercio un Ruolo di *Curatori* nei fallimenti ordinandone la trasmissione al Sig. Cav. Presidente di Tribunale Civile e Correzionale di Firenze ff di Tribunale di Commercio e facendo riserve per completare il detto Ruolo coll'aggiunta di altre persone che si proporranno da una delle Commissioni permanenti della Camera come idonee a quell'ufficio.

5.° Trasmise allo Studio della Commissione III una proposta del Comizio Agrario di Firenze per la pubblicazione di un periodico nel quale siano inseriti gli atti del Comizio suddetto e quelli della Camera di Commercio di Firenze.

6.° Trasmise allo studio della Commissione II una domanda della Direzione della Scuola Commerciale femminile di Firenze per un contributo della Camera alle spese della Scuola suddetta.

7.° Deliberò di far noto al pubblico che il Comitato promotore della costituzione di una Società Italiana per la nuova Colonia in Assab ha trasmesso varj programmi e relative schede che si trovano ostensibili nella Segreteria della Camera per chiunque possa avervi interesse.

Camera di Commercio di Bologna — Vien data comunicazione di una nota della Camera di commercio di Trapani, con cui chiede appoggio ad una sua istanza diretta a conseguire che gli stabilimenti enologici per la produzione dei vini denominati *Marsala* non sieno gravati della tassa relativa ai redditi di ricchezza mobile, svolgendo essi un'industria in tutto agricola non eccedente le forze produttive dei fondi. Viene osservato in proposito che di conformità alla legge e ai giudicati il Ministero delle finanze nel 26 luglio 1881 dava le seguenti istruzioni:

« 1.° Quando il proprietario fabbrica vino impiegando soltanto uve raccolte nei propri fondi, non è soggetto a tassa mobiliare, quantunque nella fabbricazione impieghi miscele adatte a rendere più pregevole e di miglior valore il prodotto, purchè questi non risultino d'un tipo diverso da quello comune alla regione in cui l'uve sono raccolte. 2.° Quando nelle medesime condizioni e cogli stessi processi il proprietario si serve tanto di uve proprie quanto di altre acquistate da terzi, la tassa mobiliare può colpirlo soltanto per quest'ultima parte. 3.° Finalmente quando produce un vino assolutamente diverso dal tipo comune alle regioni ove le uve sono raccolte, è soggetto a tassa mobiliare; con che però dalla valutazione del reddito si deve pure detrarre il prezzo delle uve raccolte nei propri fondi. » La Camera

dei Trapani pertanto sostiene che gli Stabilimenti enologici di colà conservano il tipo del vino comune di quelle regioni, e sono esercitati dai proprietari con uve di proprii fondi: e però energicamente, oppugna gli Agenti che a pretesto di certi loro accertamenti, e contro le decisioni delle Commissioni locali, trascinano i proprietari avanti i Tribunali con gravissima jattura. — Unanime è il parere dei signori intervenuti circa i principii suesposti, e sul dovere degli Agenti di osservare la legge e le istruzioni ministeriali. Ma perciocchè per questo rispetto non vi sia dubbio alcuno, nè per rispetto ai principii si chieda appoggio all'istanza, torna chiaro che il ricorso si riferisce a certi fatti singolari, nei quali gli Agenti trascorrono (a dire della Camera di Trapani) ad errati apprezzamenti. Ora per dare efficace appoggio e coscienzioso, dovrebbe questa Camera indagare ad uno ad uno i fatti passati; e quando pure fosse persuasa contro il procedere degli agenti, non potrebbe tuttavia dare parere sull'avvenire, poichè quegli stabilimenti che fabbricano oggi con uve di proprii fondi, o una o altra qualità di vino non soggetta alla tassa, nel dimani potrebbero pur operare diversamente: di tal che il giudicare della cosa dipendendo dai fatti concreti, la Camera, a proposta del sig. Presidente, ritiene doversi scusare da ogni giudizio.

Camera di commercio di Livorno. — Nella seduta del 18 Dicembre vennero letti i seguenti tre quesiti sottoposti alla Camera dal Sig. Miller e diretti a far risultare:

1.° Che è consuetudine costante in questa piazza che il ricevitore di un carico debba dichiarare, avanti di metter mano al discarico, se intende di riceverlo sul peso dichiarato in polizza oppure di pesarlo per mezzo di pubblico pesatore;

2.° Che in quest'ultimo caso la pesatura si eseguisce a bordo del bastimento ove trovasi la merce e mai fuori del bordo, a meno che non vi siano convenzioni in contrario fra capitano e ricevitore;

3.° Che il ricevitore non mandando il pesatore pubblico a bordo e ricevendo la merce liberamente, s'intende che tacitamente ha aderito di ricevere il carico sulla polizza, e sulla quantità in essa indicata deve pagare il nolo pattuito, (le merci delle quali trattavasi nei casi che hanno determinato il richiedente a formulare i detti quesiti erano: Riso in sacchi, Carbone, Ferro greggio e ruotaie). — Agli enunciati tre quesiti, esaminati e discussi si delibera dare le risposte seguenti:

Al primo quesito:

Non è consuetudine costante perchè è in facoltà tanto del ricevitore quanto del capitano di chiedere il riscontro del peso.

Al secondo quesito:

Ove sia convenuto di fare il riscontro del peso, è consuetudine che per il carbone, il ferro greggio e le ruotaie, questo riscontro si faccia a bordo. Per il riso in sacchi ancora non può dirsi stabilita una consuetudine.

Al terzo quesito:

Quando non vi è alcuna convenzione di riscontro di peso e il ricevitore manda a prendere la merce e la riceve liberamente dal capitano che gliela consegna, s'intende che il primo ha aderito a ricevere il carico sulla polizza e deve pagare il nolo sopra la quantità in essa indicata.

Camera di Commercio di Milano. — In una delle tornate dello scorso dicembre veniva comunicata un'istanza di alcuni industriali, i quali si lamentavano perchè in seguito all'avvenuta scadenza del trattato di commercio con la Spagna, ed al rifiuto opposto per parte di questa di prorogarlo, o di rinnovarlo, i loro prodotti, che essi esportavano su larga scala verso quel paese, trovansi colpiti dai gravosi dazi delle tariffe generali, e quindi impossibilitati di sostenere il confronto coi concorrenti prodotti degli altri paesi favoriti dai rispettivi trattati. In seguito a ciò essi domandavano alla Camera di Commercio d'interporsi presso il governo affinchè fosse scongiurato il grave danno che deriva all'industria nazionale. Il *Presidente* dice in proposito che in occasione della recente sua andata a Roma ebbe ad intrattenere, sull'argomento a cui si riferisce l'istanza testè comunicata, S. E. il Ministro Berti, il quale gli porse formale assicurazione di non aver trascurata ogni pratica per indurre il Governo Spagnuolo a recedere della sua determinazione, ma senza alcun risultato favorevole.

Bressi dichiara di essere persuaso che il Governo avrà fatto ogni sforzo per rimediare a tale ingiusto trattamento, ma crede necessario che in considerazione dei danneggiati interessi di parecchie importanti industrie cittadine, la Camera abbia a farsi interprete presso il Governo medesimo delle rimostranze e dei desideri esposti nella istanza precedentemente letta, affinchè ne venga tenuto il debito conto non appena sia per presentarsi propizia l'occasione di aprire delle nuove trattative colla Spagna onde ottenere a vantaggio delle industrie nazionali almeno il trattamento della nazione più favorita.

La Camera delibera di conformità.

Notizie economiche e finanziarie

Le riscossioni dei soli cespiti amministrativi del ministero delle finanze, durante l'anno 1882 superano di 19,832,717.46 gli incassi previsti nel bilancio definitivo dell'entrata per lo stesso anno 1882.

— È stato distribuito il progetto per una modificazione alla legge di contabilità. Il progetto accoglie la proposta della Commissione generale del bilancio e della Commissione permanente di finanza del Senato, fissando che il bilancio decorrerà dal 1° luglio al 30 giugno. In novembre di ogni anno si presenterà il bilancio preventivo e il consuntivo dell'esercizio scaduto. Il resto del progetto è identico a quello del 1882. Magliani si raccomanda per la immediata discussione del progetto, onde evitare per sempre gli esercizi provvisori.

— Il Magliani presenterà in avvenire altri progetti per modificazione alla legge di contabilità.

— L'entrata delle dogane per l'anno 1882 tocca quasi 159 milioni con un aumento di 15 milioni sulla cifra inscritta nel bilancio definitivo.

— È stata nominata la commissione che deve procedere alla liquidazione dei debiti e crediti fra lo Stato e la disciolta società delle industrie meccaniche di Napoli e concretare il progetto di convenzione per definire la retrocessione dello stabi-

mento di Pietrarsa e l'acquisto di quello dei Granili. Fanno parte della Commissione: il R. Commissario per l'esercizio delle ferrovie romane cav. Sorba, in rappresentanza del Ministero dei lavori pubblici; il sig. Intendente di finanza di Napoli, quale rappresentante del Ministero del tesoro; i sigg. commendatore Arduin e cav. Gallarati, quali delegati della Società delle industrie meccaniche; nonchè il R. delegato degli stabilimenti precitati, sig. comm. Passerini.

— Nel 1882 è stato portato a compimento il ritiro dalla Francia delle monete divisionarie d'argento di conio italiano colà raccolte a senso e per gli effetti della convenzione monetaria internazionale 5 novembre 1878 ed atto addizionale 20 giugno 1879.

La somma spedita dalla Francia all'Italia nel 1882 riguarda anche il contingente che avrebbe dovuto essere ritirato per la fine dell'anno 1883, e perciò è ascesa a lire 32,283,342.

Essendosi trovata nella verifica fattane a Milano nel locale della zecca la differenza di lire 106,196,10 tra moneta di scarto e mancante, la somma da rimborsare rimase di lire 32,177,145,90, la quale venne anche rimborsata al Governo francese valendosi, per 32 milioni, di pezzi d'argento da lire 5 versati dagli assuntori del prestito, e per il restante con danaro di tesoreria. L'argento divisionario poi venne immobilizzato nella zecca di Milano insieme alla quota dell'anno precedente costituita di altri sedici milioni.

Riassumendo le operazioni riguardanti il ritiro degli spezzati d'argento italiano dagli Stati dell'Unione, si ha che la somma totale venne accertata in lire 78,393,159,40, cioè:

Da lire 2	»	. . .	L. 17,986,356
Da lire 1	»	. . .	» 37,039,456
Da lire 0 50	»	. . .	» 22,671,982 »
Da lire 0 20	»	. . .	697,365 40

L. 78,393,159 40

Avvertendo che i pezzi da centesimi 20 furono nell'immobilizzazione sostituiti con altri tagli.

— La Direzione generale delle Dogane ha dato le norme sul modo di calcolare nelle statistiche i prodotti serici, che si importano temporaneamente, per essere lavorati.

Il com. Ellena raccomanda che siano scrupolosamente osservate le sue istruzioni, interessando grandemente al governo di conoscere lo sviluppo della industria serica in Italia.

— In seguito alla scoperta di un contrabbando, fatto in Milano, di tessuti di lana in tappeti, di profumerie e di lavori in porcellana, il direttore generale delle dogane raccomandò ai capi del servizio delle visite di procedere colla maggiore energia per la scoperta di simili frodi, di sorvegliare con maggiore diligenza e di punire con maggiore severità gli speditzionieri, perchè le frodi che essi commettono sono le più dannose all'erario.

— Una ricchissima casa Bancaria di Genova ha deciso di costruire nel territorio genovese un importante cotonificio che procurerà grande utilità al nostro paese dando lavoro a 400 o 500 operai.

— Dal *Bollettino dei fallimenti* nei mesi di luglio e agosto 1882, pubblicato dal Ministero di agricoltura e commercio, risulta che le dichiarazioni di fallimento furono 120; le sentenze di revoca o

annullamento di precedenti dichiarazioni di fallimento furono 5.

Passarono in giudicato 83 sentenze di omologazione del concordato o scusabilità del fallito.

In materia di fallimento furono pronunziate totalmente, in quei due mesi, 210 sentenze.

Nello stesso periodo del 1881, le sentenze erano state 179.

— L'Amministrazione delle strade ferrate meridionali ha proposto al Ministero dei lavori pubblici che per la tassazione dei trasporti da eseguire sulla propria rete con vagoni da 14 o da 15 tonnellate, siano applicati i prezzi stabiliti dalle vigenti tariffe per chilometro a vagone di 12 tonnellate aumentando il relativo prezzo di 1/12 se trattisi di trasporti con vagoni da 14 tonnellate e di 2/12 se il trasporto venga eseguito con vagoni da 15 tonnellate.

— In seguito ad accordi stabilitisi fra le varie Amministrazioni ferroviarie interessate, è stato disposto che la validità dei biglietti in servizio diretto Italo-Svizzero-Germanico, via Brennero, venga ridotta da 30 a soli 10 giorni.

— Il Consiglio provinciale di Novara preoccupandosi del grande interesse che ridonderebbe a quella provincia dalla costruzione di una linea ferrata Novara-Gallarate-Caccivio-Como, che la Società delle ferrovie complementari si sarebbe obbligata di costruire e di esercitare senza concorso di spesa da parte della Provincia, ha approvato in una sua recente seduta il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio provinciale raccomanda vivamente alla propria Deputazione di fare i più caldi uffici presso il Ministero dei lavori pubblici perchè sia accordata alla Società delle ferrovie complementari la ferrovia Novara-Gallarate-Caccivio-Como che il Consiglio ha già dichiarato altamente importante per gli interessi provinciali.

— Il Consiglio di amministrazione delle Strade Ferrate Romane approvava ultimamente una tariffa locale a piccola velocità relativa ai trasporti destinati all'estero, in quantità di almeno 500 o 1000 vagoni all'anno; secondo la quale verrebbe accordata, sui prezzi della tariffa ora in vigore, una riduzione sufficiente a compensare gli speditori dell'impegno che assumerebbero di trasportare, durante l'anno, una determinata quantità della detta merce. Veniamo ora informati che siffatta tariffa è stata sottoposta all'approvazione del ministero dei lavori pubblici.

— Fra la Direzione generale delle Strade Ferrate Meridionali e la Ditta Oggioni, Conti e Compagni furono stabiliti, salva l'approvazione governativa, alcuni patti speciali per l'applicazione di una tariffa ridotta pei trasporti di vini ed olii di Barletta, destinati all'estero, pei quali attualmente il commercio si serve quasi esclusivamente della via di mare.

La nuova tariffa ridotta, la quale avrebbe lo scopo precipuo di attirare alla Ferrovia una parte dei detti trasporti, verrebbe applicata, in via di esperimento per la durata di un anno coll'obbligo alla Ditta Oggioni di trasportare non meno di 600 carri di detti prodotti.

— La convenzione passata fra il ministero di agricoltura con le casse di risparmio del Regno con a capo quella di Milano fissa la somma del concorso delle Casse di risparmio per la cassa di soccorso per gli infortuni nei lavori; ed assicurata in tal

guisa la proposta, il ministro Berti la presenterà subito alla Camera in un progetto di legge per gli infortuni nei lavori, chiedendone la immediata discussione.

— Vi confermo che la legge sulle Banche verrà presentata soltanto dopo la ripresa dei pagamenti metallici, e che il ministro Magliani prenderà ora soltanto qualche provvedimento transitorio.

— Fin dal 1877, a seguito di parere espresso dalla Commissione centrale per le imposte dirette, il Ministero delle Finanze aveva adottato per principio che, nell'applicazione della tassa fabbricati agli opifici meccanici si dovesse fare bensì un unico accertamento del reddito dell'opificio, anche quando il proprietario del fabbricato era diverso da quello dei meccanismi, ma che però tale accertamento avvenisse in contraddittorio di ambedue i proprietari, e con una iscrizione unica al nome di entrambi.

A seguito però di sentenza emanata dalla Corte di Cassazione di Roma l'indicato principio cesserà d'ora in poi di avere effetto; per l'avvenire gli agenti delle tasse dovranno avere per norma che non solo l'accertamento del reddito dell'opificio, agli effetti dell'imposta sui fabbricati, converrà sia unico per la costruzione e per i meccanismi, ma bisognerà altresì che sia fatto unicamente in contraddittorio del proprietario del fabbricato, il quale solo per conseguenza potrà essere iscritto nel catasto e nel ruolo.

— La convenzione di navigazione italo-francese del 16 giugno 1882, che doveva scadere alla fine del 1882, per accordi intervenuti recentemente fra il nostro ed il Governo della repubblica è mantenuta in vigore per un altro semestre, cioè a tutte giugno di quest'anno. Così rileviamo da una disposizione della direzione generale delle gabelle ai dipendenti uffici doganali.

Al 4 gennaio il bilancio settimanale delle Banche di Francia, e d'Inghilterra segnava in confronto del precedente le seguenti variazioni:

BANCA DI FRANCIA

Aumenti

Portafoglio commerciale...	Fr. 58,207,060
Anticipazioni.....	» 15,470,527
Biglietti in circolazione...	» 67,622,375
Conti correnti particolari..	» 24,439,237
Sconti ed interessi.....	» 1,533,114

Diminuzioni

Incasso metallico.....	Fr. 18,074,025
Conti correnti del Tesoro..	» 47,428,192

Il bilancio attuale porta le tracce della liquidazione di fine d'anno e quindi dei bisogni di denaro, alle quali si è aggiunta la già conosciuta esportazione d'oro per l'estero.

BANCA D'INGHILTERRA

Aumenti

Circolazione.....	Ls. 726,505
Conti correnti particolari..	» 4,051,340
Portafoglio ed anticipazioni.	» 4,319,655

Diminuzioni

Riserva biglietti.....	Ls. 655,485
Conti correnti del Tesoro..	» 661,818
Incasso metallico.....	» 45,554
Fondi pubblici.....	» 5,195

L'importante aumento del portafoglio, e la insensibile modificazione dell'incasso, fecero discendere le proporzioni dell'incasso cogli impegni del 36 al 30 per 100.

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 13 gennaio.

Anche questa settimana cominciò come la precedente in calma e con gran riserva da parte degli operatori al rialzo; nondimeno la fermezza e il sostegno nei fondi di stato verificatisi specialmente sulla borsa di Parigi, e le disposizioni generali dei mercati un po' meno incerte che per il passato, provocarono diversi ordini di acquisti, che influirono favorevolmente non solo nelle rendite, ma anche nelle altre categorie di valori. Peraltro la fiducia stenta a rientrare negli animi, e si scorge bene che gli uomini di affari se attualmente non hanno preoccupazioni dal punto di vista economico, poichè il denaro è da per tutto abbondante, non è così sotto il punto di vista politico, e gli ultimi avvenimenti lo dimostrano. La morte di Gambetta, che appena avvenuta venne interpretata in senso favorevole al mantenimento della pace fra la Francia, e la Germania, oggi dopo i discorsi pronunziati sul feretro dell'ex dittatore, in cui venne accentuata l'idea della rivincita, crea invece apprensioni di cui non si disconosce la legittimità. Anche l'agitazione irredentista manifestatasi in varie città della nostra penisola ebbe i suoi perniciosi effetti avendo fatto tracciare la nostra rendita su quasi tutte le principali borse d'Europa. E si che le nostre finanze avrebbero bisogno di quiete perfetta, tanto più se si riflette che non è lontano il momento in cui dovrà sostituirsi la valuta metallica alla circolazione cartacea. La situazione monetaria continua in generale ad essere soddisfacente, tuttochè i bilanci delle grandi banche d'Europa portino tuttora le tracce delle liquidazioni della fine dell'anno. L'ultimo bilancio settimanale della Banca di Francia accusa una diminuzione di oltre 18 milioni nello stock metallico, e un aumento di fr. 58,207,060 nel portafoglio commerciale, e di fr. 24,459,257 nei conti correnti particolari. Anche la Banca d'Inghilterra ebbe ridotto il suo incasso metallico di sterl. 45,454, ma all'incontro il suo portafoglio aumentò di sterl. 4,519,589, sicchè l'insensibile modificazione dell'incasso, e l'importante aumento del portafoglio fecero discendere le proporzioni del primo con gl'impegni del 36 al 30 0/0.

A Parigi la tendenza fu al sostegno specialmente per le rendite francesi, ma anche la rendita italiana in specie nei primi giorni dell'ottava resiste ai numerosi ordini di vendita che venivano dall'Italia.

A Londra pure le disposizioni furono alquanto buone, e la stessa corrente venne segnalata da Berlino, e dalle altre piazze tedesche.

A Vienna, e nelle borse italiane prevalse al contrario la tendenza al ribasso per le ragioni più sopra segnalate.

Rendite francesi. — Il 5 0/0 da 175,50 dopo varie oscillazioni in peggio e in meglio cadeva a 115,05 per risalire a 115,40 il 3 0/0 da 79,25 riprendeva a 79,60 e il 3 0/0 ammortizzabile da 80,25 a 80,60.

Consolidati inglesi. — Invariati fra 101 1/4 e 101 5/16.

Rendita turca. — A Londra rimase per tutta l'ottava intorno a 11 15/16, e a Napoli venne trattata sino a 12.

Valori egiziani. — La nuova rendita egiziana da 70 3/4 saliva a 71 1/8 e il Canale di Suez da 2295 cadeva a 2250.

Valori spagnuoli. — La nuova rendita esteriore in seguito alle crisi ministeriale avvenuta a Madrid da 65 5/8 cadeva a 61 5/16 ex coupon.

Rendita italiana 3 0/0. — Sulle varie piazze italiane venne negoziata fra 88,50 e 88,40 in contanti, e fra 88,50 e 88,60 per fine mese. A Parigi da 89,60 resta a 86,85 ex coupon; a Londra da 86 15/16 cadeva a 86 3/8 e a Berlino da 88 25 cadeva a 87,75.

Rendita 3 0/0. — Invariata fra 53,40 e 53,50.

Valori pontifici. — Ebbero affari insignificanti e prezzi deboli. Il Blount resta a 89,50; i certificati del Tesoro a 91; e il Rothschild a 91,60.

Valori bancarii. — Domandati scarsamente e con prezzi senza notevoli variazioni. La Banca Nazionale italiana fu quotata fra 2150 e 2135; la Banca Toscana intorno a 855; il Credito mobiliare declinò fino a 715; la Banca di Milano offerta a 560; il Banco di Roma indietreggiò fino a 595; la Banca romana nominale a 975 e la Banca di Torino invariata fra 695 e 699.

Regia tabacchi. — Le azioni da 700 ex coupon risalarono fino a 702.

Valori ferroviarii. — Ebbero affari di poco rilievo a prezzi generalmente deboli. Le azioni meridionali si contrattarono fra 448 e 450 ex coupon: le romane nominali a 112; le obbligazioni meridionali a 275; le nuove sarde a 267, e le Pontebbane a 416.

Credito fondiario. — Roma ebbe qualche operazione a 450,50; Milano a 502; Napoli a 470; Siena a 481, e Cagliari a 451.

Prestiti comunali. — Le obbligazioni 3 0/0 del Comune di Firenze si contrattarono fino 56,70 e l'Unificato napoletano fino a 82,30.

Ora e cambii. — I napoleoni restano a 21, 25 il Francia a vista a 100,90 e il Londra a 3 mesi a 25,13.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Dall'insieme delle notizie raccolte durante l'ottava sul commercio dei grani viene a risultare che il movimento dei prezzi fu poca cosa, e quel poco che si verificò segnò depressione. Il che vuol dire che il nuovo anno è cominciato fra noi con prospettive tutt'altro che confortanti. Anche all'estero prevale su per giù la stessa tendenza. A Nuova York i grani rossi di primavera oscillarono fra doll. 1,10 1/2 a 1,11; il granturco fra cent. 66 e 63 lo staio, e le farine fra doll. 4,05 e 4,25 al barile. In Alessandria d'Egitto i frumenti segnarono ribasso. A Pietroburgo i grani rimasero invariati a rubli 13,20 al cetwert, la segale a 9 e l'avena ribassò a 4,80. A Londra sostegno nei grani forestieri, e prezzi deboli per gl'indigeni. A Liverpool soltanto i granturechi ebbero qualche ribasso. A Pest e a Trieste affari scarsi in tutti gli articoli e prezzi deboli. In Francia tanto le domande che le offerte furono insignificanti. A Marsiglia ebbero domanda attiva i risi, e a Parigi i frumenti per gennaio si quotarono a fr. 25,70 al quint., e le farine a fr. 57,25 per ogni 150 chilogr. I prezzi praticati nell' interno furono i seguenti. A Firenze i grani gentili bianchi si contrattarono da L. 14,25 a 15,25 al sacco di 3

staja, e i grani rossi da L. 13,75 a 14,50. — A *Bologna* si praticò da L. 24 a 24,50 al quint. per i grani, e da L. 19 a 20 per i granturchi bene stagionati. — A *Ferrara* i grani realizzarono da L. 23,50 a 24,25 al quint., e i granturchi da L. 18,75 a 19,50. A *Verona* i frumenti si venderono da L. 22 a 24 al quint., i frumentoni da L. 20 a 23,75; la segale da L. 18,50 a 19, e il riso da L. 30 a 42,50. — A *Parma* i frumenti fecero da L. 24 a 26,50. — A *Milano* il listino segna da L. 23 a 25,75 al quintale per i grani, da L. 16 a 22 per i granturchi, e da L. 27 a 43 per il riso fuori dazio. — A *Torino* si fecero i medesimi prezzi dell'ottava scorsa. — A *Genova* calma in tutti gli articoli. I grani nostrali si venderono da L. 24,50 a 27 al quint., e i grani esteri da L. 20,50 a 22,50 all'ettolitro. — In *Ancona* i grani delle Marche si venderono fino a L. 24,50 al quint., i grani degli Abruzzi fino a L. 23,50, e i granturchi fino a L. 20 — e a *Bari* i grani bianchi si contrattarono sulle L. 24 al quint., e i rossi sulle L. 23,50.

Oli d'oliva. — Durante l'ottava vennero segnalate le seguenti notizie. — A *Porto Maurizio* gli oli vecchi sopraffini si contrattarono da L. 175 a 185 al quint. i fini da L. 150 a 160; i mezzofini da Lire 135 a 145; i mangiabili da L. 100 a 125, e gli oli nuovi da L. 90 a 105. — A *Genova* ebbero molta ricerca gli oli di Sassari, i quali ottennero così qualche aumento. I prezzi praticati furono di L. 120 a 150 al quint. per i Sassari; di L. 110 a 100 per i Romagna; di L. 125 a 150 per i Toscana; di L. 100 a 130 per i Bari, e di L. 90 a 130 per i Riviera. — A *Livorno* i mangiabili buoni di Lucca, e delle colline di Firenze si contrattarono da L. 124 a 128 al quint. sul Posto. — A *Pescia* si fecero varie operazioni al prezzo di L. 105 a 110 all'ettolitro — e a *Bari* i prezzi variarono da L. 95 a 135 al quint. secondo merito.

Sete. — La settimana che termina oggi non ebbe nulla di meglio per gli affari e si mantennero ovunque le solite disposizioni stentate e difficili. — A *Milano* la domanda fu piuttosto attiva, ma venne circondata da offerte così meschine che contrastarono lo sviluppo regolare delle transazioni. Le greggie sublimi 9/10 si contrattarono intorno alle Lire 55,50; gli organzini sublimi 18/22 a Lire 65; i belli correnti da L. 62 a 62,50, e le trame 24/28 a L. 58. — A *Torino* vennero domandati vari articoli secondari, ma le richieste non poterono essere soddisfatte per troppa limitazione nei prezzi. Gli affari pertanto si limitarono a qualche balla di greggie secondarie 10/12 vendute a L. 52. — A *Lione* affari quasi nulli e prezzi incerti. Fra le vendite fatte abbiamo notato organzini italiani merce primaria 16/18 venduti a fr. 71; trame idem. 20/22 di 1° ordine da fr. 65 a 66, e greggie 10/12 di 1° ordine da fr. 62 a 63.

Lane. — Ebbero nell'ottava affari un poco scarsi a motivo dei loro prezzi sostenuti. — A *Genova* le Buenos Ajres e Montevideo merinos sudicie si venderono da L. 180 a 200 al quint. dette meticcie da L. 160 a 180, dette ordinarie da L. 120 a 160; dette lavate da L. 220 a 500, e le Berdianska lavate da L. 500 a 600. — A *Marsiglia* le Aleppo bianche ottennero da fr. 120 a 125 ogni 100 chilogrammi, le Massoul bianche da fr. 222,50 e 225, le Mossoul Pelade a fr. 110, e le Mazagan caldate a fr. 285.

Caffè. — Le transazioni furono in generale assai limitate, ma al contrario l'articolo si manteneva sostenuto, nella maggior parte dei mercati, in specie all'estero. A *Genova* i prezzi correnti per ogni 50 chil. al deposito sono i seguenti: Portoricco da L. 75 a 102; Capitanìa da L. 45 a 42; S. Domingo da L. 48 a 53; Rio da L. 40 a 75; Santos da L. 45 a 38; Moka da L. 145 a 150 e Guatimala da L. 32 a

33. — A *Marsiglia* il Portoricco fu venduto da fr. 72 a 90; il Moka saltò da fr. 129 a 133, il Giava da fr. 33 a 65, e il Santos da fr. 46 a 53 il tutto ogni 50 chil. — A *Londra* mercato sostenuto, e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario fu quotato a cents 27.

Zuccheri. — Tendenza debole da pertutto, ma specialmente sui mercati inglesi. A *Genova* si venderono da 2000 sacchi di raffinati della Ligure Lombarda a 135 ogni 100 chil., franchi al vagono. — In *Ancona* i raffinati nostrali e olandesi si contrattarono da L. 139 a 140 al quint., e i raffinati austriaci da L. 141 a 142. — A *Trieste* i pesti austriaci si quotarono da fior. 30 a 33,50 al quint. — A *Parigi* gli ultimi prezzi quotati furono di fr. 52,75 per i rossi di gr. 88; di fr. 105 per i raffinati scelti, e di fr. 60,25 per i bianchi N. 3. — A *Londra* mercato sostenuto per i raffinati, e in *Amsterdam* il Giava N. 12 fu quotato a fior. 28 ogni 100 chil.

Bestiami. — A *Bologna* i bovi da macello ottennero da L. 125 a 145 al quint. morto, ecc., e i maiali si mantennero deboli fra le 125 e le 130 lire a motivo della forte abbondanza del genere e della stagione non molto propizia alla stagione. A *Moncalieri* i vitelli realizzarono da L. 7 a 8 al miriagrammo, i bovi da L. 6 a 7,25, i maiali da L. 11 a 12,25, i montoni da L. 6 a 6,50 e gli agnelli da L. 9,50 a 10. — A *Milano* i bovi grassi ottennero da L. 125 a 145 al quint. morto al netto, ecc.; i bovi magri da L. 90 a 105; i vitelli maturi da L. 135 a 148; gli immaturi da L. 50 a 60 a peso vivo; i majali grassi da L. 135 a 140 a peso morto, e i maiali magri da L. 100 a 120 a peso vivo. — A *Oleggio* i vitelli si venderono da L. 85 a 120 al quint. dedotto il 30 0/0 per visceri, ecc., e a *Firenze* i maiali da L. 75 a 92 al quint., vivo.

Metalli. — Domanda e prezzi sostenuti nelle bande stagnate inglesi, nei ferri nostrali e nel piombo. Sull'altri metalli nessuna variazione. — A *Genova* i prezzi praticati furono di L. 60 a 64 al quint. per l'acciajo di Trieste, di L. 22 a 22,50 per il ferro nazionale Prà; di L. 25 per il ferro inglese in verghe; di L. 22,50 a 24,50 per detto da chiodi in fasci, di L. 26 a 27 per detto da cerchi; di L. 30 a 38 per le lamiere inglesi; di L. 8 a 11 per il ferro vecchio dolce; di L. 38,50 a 39 per il piombo Perthusela; di L. 185 a 220 per il rame; di L. 280 a 290 per lo stagno; di L. 150 a 155 per il metallo giallo; di L. 55 a 60 per lo zingo; di L. 9 per la ghisa Eglinton; di L. 120 a 125 per il bronzo; e di L. 25 a 26 per le bande stagnate IC per cassa, e di L. 34 per dette IX.

Petrolio. — La domanda continua generalmente attiva, ma i prezzi si mantengono deboli a motivo delle forti quantità di merce disponibile. — A *Genova* si fecero varie vendite al prezzo di L. 64,50 a 65 al quint. franco ai vagoni per i barili, e di L. 58,50 a 59 per le casse. — A *Trieste* i barili pronti si venderono da fior. 9,25 a 9,75 al quint. — In *Anversa* fu quotato a fr. 19 1/4 per gennaio e a fr. 19 1/2 per febbraio il tutto per ogni 100 chilogr. al deposito — e a *Nuova York* e a *Filadelfia* da cents. 7 1/4 a 7 1/2.

Zolfi. — In calma e con prezzi generalmente invariati. — A *Bologna* gli zolfi raffinati in pani si contrattarono da L. 14,50 a 15 al quint., i grezzi in pani da L. 13 a 13,25; il molito in sacchi a L. 18,30 e lo zolfo in cannelli a L. 19. — A *Palermo* le ultime quotazioni fatte furono di L. 9,10 a 10,20 al quintale sopra Girgenti, e di L. 9,63 a 10,43 sopra Licata.

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

FIRENZE — GENOVA — ROMA — TORINO

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale nominale **L. 50,000,000** — versato **L. 40,000,000**

Il Consiglio di Amministrazione ha l' onore di prevenire i signori Azionisti che, conforme agli articoli 35 e 36 degli Statuti Sociali, l' Assemblea Generale Ordinaria è stata fissata pel giorno 15 del prossimo mese di febbraio.

L' Assemblea avrà luogo alle ore 1 pom. presso la Sede della Società in Firenze, Via Bufalini N. 24, ed avranno diritto d' intervenire tutti quegli Azionisti che hanno fatto il deposito delle loro Azioni, ai termini dell' articolo 32 degli Statuti Sociali.

ORDINE DEL GIORNO:

- 1° Relazione del Consiglio di Amministrazione;
- 2° Presentazione ed approvazione del Resoconto dell' Esercizio 1882;
- 3° Costituzione dell' Ufficio di Sindacato a seconda delle disposizioni dell' art. 183 del nuovo Codice di Commercio e degli art. 4 e 5 delle disposizioni transitorie per l' attuazione del medesimo;
- 4° Rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione a tenore dell' articolo 23 degli Statuti e nomina dei Sindaci e supplenti

Firenze, 11 gennaio 1883.

STRADE FERRATE ROMANE (Direzione Generale)

PRODOTTI SETTIMANALI

42^a Settimana dell' Anno 1882 — Dal dì 15 al dì 21 Ottobre 1882.

(Dedotta l' Imposta Governativa)

(C. 41)

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del prodotto chilometrico annuo	
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità					
Prodotto della settimana	355,690.53	14,586.45	46,658.56	234,766.40	8,870.57	3,414.56	4,494.48	668,081.35	1,686	20,661.61	
Settimana cor. 1881	361,566.26	15,375.83	45,374.75	190,503.06	9,457.07	669.65	3,424.68	626,371.35	1,684	19,429.37	
Differenza { in più	»	»	1,283.81	44,263.34	»	»	2,444.91	1,069.80	41,740.00	5	1,232.24
	meno	5,975.73	789.43	»	»	586.70	»	»	»	»	»
Ammontare dell' Esercizio dal 1 genn. al dì 21 ott. 1882	13,335,570.19	621,294.04	1,946,035.42	9,315,294.43	353,092.30	68,697.79	150,230.10	25,820,216.17	1,683,384	19,042.42	
Periodo corris. 1881	13,240,367.83	625,223.46	2,409,123.82	9,449,550.58	366,596.65	69,110.62	118,772.31	23,978,745.07	1,684.000	19,186.51	
Aumento	95,202.36	»	»	»	»	»	31,457.79	»	2,384	»	
Diminuzione	»	3,928.52	163,088.40	104,255.95	13,504.35	412.83	»	158,528.90	»	144.09	

STRADE FERRATE ROMANE

(Direzione Generale)

PRODOTTI SETTIMANALI

43^a Settimana dell' Anno 1882 — Dal dì 22 al dì 28 Ottobre 1882.

(Dedotta l'Imposta Governativa)

(C. 41)

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del prodotto Chilometrico annuo
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità				
Prodotto della settimana	361,785.07	15,061.43	43,436.09	235,177.83	9,177.77	2,954.39	4,143.39	671,735.97	1,686	20,774.75
Settimana cor. 1881	291,425.56	16,890.28	50,376.03	190,726.04	3,338.48	850.99	1,541.33	535,210.71	1,681	17,170.97
Differenza {	in più	70,359.51	» »	44,451.79	5,779.29	2,103.40	2,600.06	116,525.26	5	3,603.78
	in meno	» »	1,828.85	6,939.94	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ammontare dell'Esercizio dal 1° Gennaio al dì 28 ott. 1882	13,697,355.26	636,356.37	1,989,471.51	9,580,472.26	362,270.07	71,652.18	154,373.49	26,491,951.14	1,683,480	19,082.37
Periodo cor. 1881.	13,531,793.39	642,113.74	2,159,499.85	9,640,276.42	369,995.13	69,961.61	120,315.64	26,533,955.78	1,631,000	19,110.82
Aumento	165,561.87	» »	» »	» »	» »	1,690.57	34,057.85	» »	2,480	» »
Diminuzione	» »	5,757.37	170,028.34	59,804.16	7,725.06	» »	» »	42,004.64	»	58.45

STRADE FERRATE ROMANE

(Direzione Generale)

PRODOTTI SETTIMANALI

44^a Settimana dell' Anno 1882 — Dal dì 29 Ottobre al dì 4 Novembre 1882

(Dedotta l'Imposta Governativa)

(C. 41)

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del Prodotto Chilometrico annuo
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità				
Prodotto della settimana	352,227.73	15,158.61	42,511.47	231,294.41	8,707.68	1,949.83	3,541.64	655,391.37	1,686	20,268.97
Settimana cor. 1881.	304,092.23	16,729.65	49,696.99	191,020.86	5,681.09	971.90	3,211.29	571,404.02	1,681	17,724.35
Differenza {	in più	48,135.50	» »	40,273.55	3,026.59	977.93	330.35	83,987.35	5	2,544.62
	in meno	» »	1,571.05	7,185.52	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ammontare dell'Esercizio dal 1° gen. al dì 4 nov. 1882.	14,049,532.99	651,514.98	2,031,982.98	9,811,766.67	370,977.75	73,602.01	157,915.13	27,147,342.51	1,683,576	19,108.94
Periodo cor. 1881.	13,895,885.62	658,843.40	2,209,196.84	9,831,297.28	375,676.22	70,993.51	123,526.93	27,105,359.80	1,681,000	19,108.63
Aumento	213,697.37	» »	» »	» »	» »	2,668.50	34,388.20	41,982.71	2,576	31
Diminuzione	» »	7,328.42	177,213.86	19,530.61	4,698.47	» »	» »	» »	» »	» »

STRADE FERRATE ROMANE

(Direzione Generale)

PRODOTTI SETTIMANALI

45^a Settimana dell' Anno 1882 — Dal dì 5 al dì 11 Novembre 1882.

(Dedotta l'Imposta Governativa)

(C. 41).

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del prodotto Chilometrico annuo	
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità					
Prodotto della settimana	345,918.43	15,968.34	45,453.63	268,269.02	10,745.74	3,968.42	4,834.61	695,493.29	1,686	21,500.06	
Settimana cor. 1881	310,137.01	15,849.64	49,567.74	222,276.38	8,211.82	4,648.00	3,346.32	611,536.91	1,681	18,969.23	
Differenza {	in più	35,811.47	118.70	» »	45,992.64	2,533.92	2,320.42	988.29	83,656.38	5	2,530.83
	meno	» »	» »	4,109.06	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ammontare dell' Esercizio dall' Gennaio al dì 11 nov. 1882	14,995,531.47	667,483.32	2,077,441.66	10,080,035.69	381,723.49	77,570.43	162,749.74	27,842,535.80	1,683,672	19,461.67	
Periodo cor. 1881.	14,146,022.63	674,693.04	2,258,764.58	10,053,573.66	383,888.04	72,581.51	127,373.25	27,716,896.71	1,681,000	19,405.53	
Aumento	249,508.84	» »	» »	26,462.03	» »	4,938.92	35,376.49	125,639.09	2,672	56.14	
Diminuzione	» »	7,209.72	181,322.92	» »	2,164.55	» »	» »	» »	» »	» »	

STRADE FERRATE ROMANE

(Direzione Generale)

PRODOTTI SETTIMANALI

46^a Settimana dell' Anno 1882 — Dal dì 12 al dì 18 Novembre 1882.

(Dedotta l'Imposta Governativa)

(C. 41).

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del prodotto Chilometrico annuo	
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità					
Prodotto della settimana	336,788.52	16,159.71	44,577.49	254,605.00	9,065.66	2,753.01	3,704.95	667,654.34	1,686	20,648.05	
Settimana cor. 1881	297,354.68	15,627.89	52,001.47	221,497.21	7,587.26	1,486.52	3,904.60	599,159.27	1,681	18,585.28	
Differenza {	in più	39,433.84	531.82	» »	33,407.79	1,478.46	1,266.49	» »	68,495.07	5	2,062.77
	meno	» »	» »	7,423.68	» »	» »	» »	199.65	» »	» »	» »
Ammontare dell' Esercizio dal 1° Gennaio al dì 18 novembre 1882	14,732,310.09	693,643.03	2,122,019.15	10,334,640.69	390,789.15	80,323.44	166,454.69	28,510,190.14	1,683,768	19,493.52	
Periodo cor. 1881.	14,443,377.31	690,320.93	2,310,765.75	10,274,170.87	391,475.24	74,068.03	131,277.85	28,316,055.98	1,681,000	19,094.22	
Aumento	288,942.68	» »	» »	59,869.82	» »	6,255.41	35,176.84	194,134.16	2,768	99.30	
Diminuzione	» »	6,677.90	188,746.60	» »	686.09	» »	» »	» »	» »	» »	